

# Cabina di regia

Una zona di coperta dell'imbarcazione che molto spesso si dà per scontata è, in realtà, il perno attorno al quale ruota la fruibilità della stessa, soprattutto se si tratta di un fisherman. Per questo la plancia di guida riveste un'importanza spesso a torto sottovalutata.

**R**elegare al ponte di comando la mera funzione di "punto di raccolta" della strumentazione di ausilio alla navigazione, nonché di collocazione dello skipper e dell'equipaggio durante il trasferimento, è quantomeno riduttivo, oltre che nocivo per la missione stessa di un progetto che dovrebbe essere, in ogni suo minimo particolare, orientato alla pesca sportiva e all'uopo studiato per offrire la necessaria ergono-

Testo di **Benedetto Rutigliano** - Foto di **S.Navarrini** e **B.Rutigliano**

mia e funzionalità. Troppo spesso capita di vedere plance con spazi a dir poco residuali per l'elettronica, se non pressoché inesistenti o talmente anti-ergonomici da costringere l'armatore a soluzioni capestro nel caso voglia godere della comodità di display di buone dimensioni, o, ancora con superfici orientate più al design che all'utilità. Basti pensare a vani dal profilo molto elaborato, che spesso vincolano a un posizionamento angolare errato rispetto alla posizione del pilota, rendendo gli strumenti illeggibili o proiettandovi fastidiose rifrazioni di luce.

## La disposizione degli strumenti

Una plancia ben concepita deve garantire spazi adeguati da destinare a più display, considerando che, per lo meno per quanto concerne gli strumenti dedicati alla na-

vigazione pura, è buona norma prevedere una seppur minima ridondanza (almeno un GPS ausiliario, oltre il cartografico di prima dotazione, e ove possibile anche un doppio VHF).

Che questi spazi siano protetti o meno da palpebre parasole o sportelli a ribaltina, poco conta. Nel primo caso, infatti, la strumentazione sarà maggiormente riparata dagli elementi e, cosa che può giovare soprattutto su quelle imbarcazioni a vocazione prettamente estiva sprovviste di una protezione solida della plancia, comandi protetti dalle intemperie (center console in primis). D'altronde dover aprire e chiudere tali ante a ogni utilizzo potrebbe essere d'intralcio a un uso ripetuto e intermittente degli strumenti, quando non addirittura pericoloso: si pensi a uno sportello molto sporgente, che sia necessario lasciare aperto in condizioni di mare mosso perché gli strumenti possano esse-



re consultabili.

Nel secondo caso (assenza di sportelli) l'utilizzo degli strumenti si fa ovviamente più immediato, a costo di tenerli maggiormente esposti alle intemperie. In mare, si sa, ciò che non c'è non si rompe, e tale assunto vale anche per le delicate appendici summenzionate.

L'essenziale, in definitiva, è che tali spazi siano previsti e generalmente protetti dai raggi solari sotto un T-Top o un hard top, meglio ancora se completati da tendalini perimetrali.

Altrettanto peculiare è che la zona retrostante l'incasso sia facilmente accessibile e ispezionabile, per porre rimedio a piccole beghe causate dagli scuotimenti della navigazione: a chi non è mai capitato di dover serrare i connettori di alimentazione o di antenne dei propri strumenti?

## L'importanza della comunicazione

Una postazione di comando collocata in posizione molto avanzata verso prua, potrà consentire una disposizione degli equipaggiamenti in pozzetto più comoda, oltre ad una migliore visibilità in navigazione, ma farà perdere il contatto tra skipper e angler in fase di combattimento: la collaborazione tra questi due membri dell'equipaggio è essenziale ai fini di un'azione di pesca efficace e dal lieto epilogo (imbarco o tag della preda che sia). Se l'occhio dello skipper intercetta con difficoltà l'angolo di lenza durante le concitate fasi di combattimento, la cosa può diventare mal gestibile tramite passa parola, soprattutto se servirà risalire sulla preda guadagnando mare con manette indietro, per esempio, quando si pesca con libbraggi molto bassi, ove il pericolo "overtest" della lenza è sempre in agguato.

Non a caso, in tempi ormai lontani, era

saggia usanza applicare in plancia, su fisherman con tuga particolarmente corta e pozzetto lungo, un retrovisore a grandangolo che consentisse allo skipper di rendersi conto di come lo scafo fosse disposto rispetto alla posizione di angler e lenza in tensione. Soprattutto in condizioni di moto ondosso disordinato, magari di poppa, porgere il giardinetto al pescatore può diventare impresa ardua, se non vi è la possibilità di rilevare con i propri occhi la disposizione dello scafo per poi effettuare le conseguenti manovre correttive.

## Quando l'altezza conta

La plancia deve poter offrire un campo di visibilità a 360 gradi, con angoli ciechi pressoché assenti, così come una linea di orizzonte pulita. Spesso i parabrezza di taluni express e walkaround non hanno un'altezza adeguata per la conduzione dell'imbarcazione, sia in posizione eretta che da seduti: capita, infatti, di trovarsi, nell'una o nell'altra posizione, con il profilo del parabrezza ad altezza occhi (profilo magari ispessito dalle bordature dei tendalini perimetrali), il che rende problematico sapere dove si stia puntando il "naso", a meno di continui su e giù a colpi di reni, soprattutto se la barca tende a delfinare a causa di condizioni marine non ottimali.

A quel punto, è preferibile che il parabrezza sia del tutto assente o, quantomeno, che si adottino sottili palpebre in stile Venturi, quando non un tendalino a tutta altezza in EZ2CY o Eisenglass, materiali che garantiscono una trasparenza ed una rigidità pari al cristallo temperato, con il vantaggio di essere rimovibili. Non a caso queste due soluzioni sono spesso preferite dai costruttori USA di express fisherman entrobordo, notoriamente caratterizzate da un assetto particolarmente appoppato che può, talvolta, compromet-

tere la visibilità dal ponte comandi. Ben vengano, dunque, zone guida sopraelevate e con la più ampia visibilità angolare possibile.

## Il posto di comando

La poltrona di guida deve poter permettere allo skipper di tenere il timone a due mani agevolmente in posizione eretta, con un valido appoggio lombare per attenuare le sollecitazioni durante navigazione, nonché di poter manovrare spalle alla plancia durante le manovre di risalita sulla preda all'amo, con ruota timoniera e manette del gas immediatamente manovrabili "mani dietro". L'antonomasia della plancia comandi di un fisherman specialistico è costituita, nell'immaginario del pescasportivo, da quegli "helm pods" essenziali e scultorei in mogano lucidissimo, con volante in acciaio inox e comandi a leve lunghe separate, studiate proprio per consentire la manovra spalle ai comandi mentre si hanno gli occhi impegnati sull'azione di combattimento che si consuma in pozzetto.

Tuttavia, senza perdersi nell'olimpo degli sportfishing yachts di scuola americana più spinta e purista, anche su barche di dimensioni modeste è possibile, rispettando poche regole basilari, studiare un layout dei comandi ergonomico ed adeguato all'utilizzo in pesca. Il che vorrà dire possedere un mezzo manovrabile e funzionale, sia in navigazione che durante le concitate fasi di pesca. A bordo di un fisherman, il pozzetto è il palcoscenico, ma la plancia comandi è la regia di uno spettacolo del quale siamo protagonisti e spettatori assieme. Se la regia funzionerà a dovere, lo spettacolo sarà uno dei momenti meglio spesi del nostro tempo libero. E parte del merito sarà stato anche della nostra barca!

